

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

10

# IDA

## DELLA TORRE

Dramma Tragico

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DEL M.DCCC.XXXVIII



Milano

PER GASPARE TRUFFI

1838

B

## **PERSONAGGI**

## **ATTORI**

**GUIDO** della Torre, podestà di Milano.

Sig.<sup>r</sup> **BADIALI CESARE.**

**IDA**, sua figlia.

Sig.<sup>a</sup> **BOCCABADATI LUIGIA.**

**GALEAZZO VISCONTI.**

Sig.<sup>r</sup> **DEVAL ANTONIO.**

**ALFREDO VISCONTI.**

Sig.<sup>a</sup> **MANZOCCHI ALMERINDA.**

**CORRADO**, seguace di Galeazzo.

Sig.<sup>r</sup> **QUATTRINI GIOVANNI.**

**MATILDE**, damigella d'Ida.

Sig.<sup>a</sup> **SACCHI MARIETTA.**

## **CORI E COMPARSE**

**Guelfi Torriani - Ghibellini del seguito di Visconti  
Ancelle - Soldati - Paggi - Armigeri ec.**

*L'azione è nel 1311 in Milano.*

---

**Musica del Maestro Sig. ALESSANDRO NINI**

---

**I versi virgolati si omettono per brevità.**

**Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione  
dei signori**

**CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.**

Istruttore dei Cori                      Direttore dei Cori  
Sig. CATTANEO ANTONIO.      Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE.

Editore della Musica  
ed unico proprietario dello Spartito  
Sig. GIOVANNI RICORDI.

Suggeritore  
Sig. GIUSEPPE GROLLI.

Vestiarista Proprietario  
Sig. PIETRO ROVAGLIA e COMP.

Direttore della Sartoria  
Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti  
*da uomo*                      *da donna*  
Sig. FELISI ANTONIO.                      Sig. PAOLO VERONESI.  
Berrettonaro  
Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista  
Signora GIUSEPPA ROBBA.

Esecutori degli attrezzi  
Signori ROGNINI e ZANNINI.

Macchinista  
Sig. GIUSEPPE SPINELLI.

Parrucchieri  
Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione  
Sig. GIOVANNI GARIGNANI.

Maestro al Cembalo  
Sig. PANIZZA GIACOMO

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza  
BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra  
Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini  
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO  
Capi dei secondi Violini a vicenda  
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli  
Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. De Bayllou  
Sig. MONTANARI GAETANO.

Primo Violoncello al Cembalo  
Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
Sig. GALLINOTTI GIACOMO.

Primo Contrabbasso al Cembalo  
Sig. LUIGI ROSSI.

Prime Viole.

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda  
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda  
Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

*per l'Opera*                      *pel Ballo*  
Sig. RABONI GIUSEPPE.                      Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia                      Altro primo Corno  
Sig. MARTINI EVERGETE.                      Sig. GELMI CIPRIANO.

Prima Tromba

Sig. ANTONIO MACHAN.

Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

## BALLERINI

### Compositori de' Balli

Sig. MONTICINI ANTONIO

### Primi Ballerini danzanti francesi

Signori: Bretin L. - Rousset J. - Signore Cerrito Fanny - Grol Luigia

### Primi Ballerini italiani

Signor Toncini Domenico - Signora Zambelli Francesca - Sig. Caldi Fedele

### Primi Ballerini per le parti

Signori: Ronzani Domenico - Mengoli Luigi - Bocci Giuseppe  
Goldoni Giovanni - Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro - Pagliani Leopoldo

Casati Tomaso - Fietta Pietro - Villa Francesco

### Prime Ballerine per le parti

Signore: Monticini Marietta - Ronzani Cristina  
Superti Adelaide - Bellini-Casati Luigia - Gabba Anna

### Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della-Croce Carlo  
Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Vago Carlo - Razzani Francesco  
Rumolo Antonio - Viganoni Solone - Gramegna Gio. Battista  
Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano - Bertucci Elia - Viganò Davide  
Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe - Boresi Fioravanti

### Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Opizzi Rosa - Novelleau Luigia  
Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia - Pratesi Luigia  
Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Tamagnini Giovanna  
Bussola Antonia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Silvia Angiolina  
Viganoni Luigia.

### I. R. SCUOLA DI BALLO

### Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO.

Sig.<sup>a</sup> BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE

### Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Marzagora Luigia  
Angiolini Tamira - De Vecchi Michelina - Granzini Carolina  
Bussola Maria Luigia - Cottica Marianna - Pirovano Adelaide  
Rizzi Virginia - Gonzaga Savina - Banderali Regina - Catena Adelaide  
Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina - Bellini Teresa  
Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Angela  
Bagnoli Carolina - Bertani Ester - Bussola Eurosia - Fasanotti Adelaide  
Bertuzzi Amalia - Gonzaga Amalia - Donzelli Giulia.

### Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico  
Lacinio Angelo - Croce Giuseppe - Mazza Leone - Vismara Cesare  
Manti Giovanni - Adami Lorenzo - Croce Ferdinando.

### Ballerini di Concerto

N. 12 Coppie.



## SCENA PRIMA

Sala nel Palazzo del Comune illuminata festivamente.

Il Ballo interno è al suo termine.

GUIDO esce da un lato agitatissimo, varii Cavalieri lo seguono.

GUI. Più non reggo.  
CORO Al re d' accanto

Ei sedea da noi diviso.

GUI. Oh Visconti!

CORO A noi soltanto

Ei volgea temuto viso.

Non un guardo, non un detto  
Guelfo core in lui mostrò.

ALCUNI L' ama Arrigo.

ALTRI A lui concessi

Son gli onor' del regio tetto.

Noi frementi, ma sommessi

L'orgoglioso omai scordò.

TUTTI Taci o Guido?

GUI. Io v'odo e fremo.

CORO Ma su noi periglio estremo....

GUI. Finchè io vivo e impugno un ferro  
Fien delusi i traditor'.

Quando avverrà che sfolori  
 Del dì bramato il raggio,  
 Risorgerà nell'anima  
 L'invendicato oltraggio.  
 Freman gli sdegni occulti,  
 Ma sugli antichi insulti,  
 Pari a scoppiar di fulmine,  
 Vendetta tuonerà.

CORO Chi giunge?

GUI. È desso... Uditemi:  
 Nullo si dia sospetto;  
 Sorrida il labbro, e tacciano  
 L'ire sepolte in petto.

## SCENA II.

GALEAZZO VISCONTI con seguito e detti.

VIS. Qua Guido?

GUI. Io stesso! — Mirami.

VIS. Guido? —

GUI. Stupisci? E a che?

VIS. Te pur di danze e cantici,  
 Te qui traea vaghezza?

GUI. No. Le follie dei giovani  
 L'austero veglio sprezza;  
 Ed altri pur dovrebbero  
 Regnar pensieri in te!

VIS. Severo cor! vuoi togliermi (sorridendo)

Questo gioir fugace?  
 Anco ai guerrier' concedesi  
 Un dì goder di pace.

GUI. Tempo è d'oprar: si snudino  
 Le inertì spade omai.

VIS. Ida sia mia: combattere  
 Allor saprò.

GUI. L'avrai.

CORO Sorgi, e potente mostrati  
 De' Guelfi difensor.

## SCENA III.

CORRADO s'appressa a VISCONTI, e sommessamente gli parla.

COR. Fra la folla, al Re plaudente  
 Uom fatale alcun vedea:  
 Era Alfredo.

VIS. (turbatissimo) Oh Ciel!

COR. Furente  
 Mal suo grado ei si scorgea.

CORO GUI. Qual mistero?

VIS. (fra sè) (Io son perduto  
 S'ei mi accusa innanzi al Re!)

GUI. Che t'avvenne? A che sei muto?

VIS. Nol curar.

CORO Che arcano è in te?

GUI. Non s'indugi: al nuovo Sole  
 Ida...

VIS. Il giuro, avrà mia fè.

GUI. Ma rammenta in pria che ad Ida  
 Ti congiunga il giuramento,  
 Che quell'uom che a te l'affida  
 La sua gioja, o il duol vedrà.

L'altrui morte un suo tormento  
 Vendicar potria soltanto;  
 Ogni stilla del suo pianto  
 Rio di sangue laverà.

VIS. Quell'amor che a lei m'invita  
 Mille gioje a noi prepara,  
 Di quell'angelo la vita  
 Nella ebbrezza scorrerà.

Più del ciel, del Sol m'è cara!  
 Ch'io l'impalmi, e in lei riposi;  
 De' miei giorni fortunosi  
 Il men tristo splenderà.

CORO Te felice! a cui risplende  
 Dell'amor la viva stella!  
 Quell'ardor che il cor t'accende  
 Ogni impresa, ogn'opra abbellà;  
 Ma quel cor null'uom discopra,  
 Ferro e mente appresta all'opra...  
 L'ira poi squarciato il velo  
 Più tremenda avvamperà. (partono)

## SCENA IV.

ALFREDO, guardando dietro a Visconti.

Egli turbossi. — Or mal celar presume  
 De'suoi rimorsi e del terror la piena.  
 Me suo germano quadrilustre appena  
 Spogliò l'iniquo dell'avite soglie,  
 De' paterni retaggi...  
 Vendicator mi trovi  
 L'onta a lavar ond'ei m'offese un giorno;  
 Ma nel dì del ritorno  
 Lunge il pensier di sangue; unica e sola  
 D'amor la speme il mio pensier consola.  
 Te, derelitta vergine,  
 Sola il mio cor sospira.  
 Pinta nel ciel, nell'etere  
 Il guardo ognor ti mira:  
 Come solinga tortora  
 Piango, ben mio, per te.  
 Ah! se talor fra i gemiti  
 M'arride in cor la speme  
 Che un dì d'entrambi il vivere

Scorra confuso insieme,  
 Allora un gaudio, un'estasi  
 Tutto divien per me.  
 Gioja estrema! a lei che adoro  
 Fia palese il foco ond'ardo:  
 D'ogni duol mi fia ristoro  
 Un istante, un detto, un guardo.  
 Oh! momento fortunato,  
 Sei pur giunto! io son beato,  
 Chè d'un Angelo il sorriso  
 Ciel d'amor dischiude a me. (parte)

## SCENA V.

Gabinetto d'Ida. Un verone nel fondo.  
 Coro di Donzelle, incontrando MATILDE.

CORO È desta ancor?  
 MAT. In placido  
 Sonno ella giace ancora.  
 Pianti alternava e gemiti  
 Fino alla nuova aurora;  
 Ma sazia allor di lagrime  
 Sugli origlier' posò.  
 CORO Ahi! sventurata vergine,  
 Tanto a soffrir sei nata!  
 Forse t'accende ed agita  
 Fiamma d'amor celata,  
 Cui di lontano giubilo  
 Speme animar non può?  
 Ah! l'incessante palpito  
 Quel mesto cor non cela:  
 Un guardo, un detto, un fremito,  
 Un suo sospir ne svela,  
 Che amor vietato e misero  
 L'alma gentil piagò.

## SCENA VI.

IDA, e detti.

MAT. Ida!...

IDA Matilde...

MAT. E pianto

Ancor ti sta sul lagrimoso ciglio?

CORO Lieta esser dei: giorno propizio è questo,  
Festivo dì per te.

IDA Così nol fosse!

Me sventurata! Entr'oggi  
Stretto sarà quest'abborrito nodo.

MAT. Nè oppor ti vuoi?

IDA Nol deggio.

Alto mi parla al core  
Pensier d'italo onore.  
La mia repulsa sperderebbe al vento  
Tanti orditi disegni.  
Tutta a Visconti la fatal congiura  
Fidaro i malaccorti, e se funesta  
L'inattesa repulsa ira in lui desta  
Perduti siam.

CORO» Ida infelice!

MAT.» Ah cessa

» Da inutil pianto! e a Dio ti volgi!

IDA » (sedendo) Oh amica!

» Ben lo tentai, ma inesaudita io fui.

» Per mille angosce io soffro: ogni momento

» Par che l'alma soccomba al suo tormento!

MAT. (al Coro) Si dischiuda il veron: a'suoi martiri,

» Dolce conforto, aura soave spiri.

(UNA VOCE AL DI LÀ DEL VERONE.)

Languente, afflitto un esule

D'immenso amore ardea;

Ma di conforto al profugo,  
Ma di celeste idea,  
Fu dell'amata vergine  
L'immagine o il sovvenir.

IDA (scossa)

Dio! quali accenti?

CORO Canto d'amor egli è...

IDA

Matilde, io manco...

Sorreggimi, o pietosa...

MAT.

Oh! qual novella

Tristezza in te?

IDA

Nol so: tutte le fibre

Quel canto mi cercò... Lasciami: udirlo

Vogl'io d'appresso. Oh qual silenzio! Ei tace. (\*)

Me lassa! Ei tace ancor! (\*) (s'avvicina al verone)

MAT.

T'innonda il pianto.

IDA

(Con quelle voci ei pur scioglieva il canto!

Quando quell'uom, quell'unico

Che disperata io bramo,

Soavemente timido

Ida, mi disse, io t'amo!

Dolce, qual voce d'angelo,

Canto d'amore alzò.

Ed ora udir pareami

Quel tenero lamento.

Stolta! L'acciar dei barbari

Te, mio diletto, ha spento...

Oh! Alfredo amato! attendimi:

Fra poco a te verrò!)

CORO

(Oh qual novello spasimo

L'egro suo cor turbò!)

(LA VOCE DI DENTRO PIÙ VICINA.)

Non senti il cor che palpita,

Or ch'io ti piango appresso?

Me non conosci? ah barbara!

Tu mi scordasti...



IDA (correndo al verone) È desso!

MAT. Ida!

CORO Che avvenne?

IDA Oh giubilo!

È desso! Alfredo egli è!  
Oh delizia! È desso... Alfredo,  
Che rivive al primo affetto.  
All'ebbrezza, al gaudio il credo  
Che trasporta il mio pensier.  
Vieni, ah! vieni, o mio diletto,  
Che son tua ripeti ancora!  
Per te provi chi t'adora  
Un delirio di piacer.

CORO E Ah sorrida ognor quest'ora

MAT. Così bella al tuo pensier.

(partono)

### SCENA VII.

VISCONTI poi IDA.

VIS. Di favellarmi chiese. Ella repugna  
A queste nozze, il so: ma l'amo, io l'amo,  
E ricusar sua destra opra è da stolto.  
Sulla dubbia mia fede è ognor rivolto  
De'Torriani lo sguardo: ove tal nodo  
Non disperda il sospetto,  
L'eccidio mio non la lor morte affretto.

IDA Vi veggo alfine. È in vostra man la vita  
E l'onor vostro. Da un istante solo  
L'un pende e l'altra: di abborrite nozze,  
E a me funeste e a voi,  
Deponete il pensier.

VIS. Che parli mai?

IDA Giunse tal giorno omai,  
Che fatal vi saria se al vostro cuore  
Non scendesse mia voce:

Fuggitemi, o Visconti,  
D'altri esser deggio...

VIS. Oh sconsigliata! al mondo  
Vi fia mortal che te rapir s'attenti?

IDA Avvi... e tal che irritarlo a voi fia morte.  
Voi scolorite... il vedo.

VIS. Donna! il suo nome?

IDA Paventate! Alfredo.

Sì, crudel, quell'uom tradito  
Qui tornò da ingiusto esiglio.

VIS. Che sai tu? Da noi fuggito,  
Volle ei stesso il suo periglio.

IDA Mal t'ingigi. A lui togliesti  
Padre, beni, amici, onore.  
Tutto ei disse.

VIS. E tu sapesti?...

IDA Le tue frodi, il suo dolore.

VIS. Ei ti amava!

IDA Al par del cielo;

Per salvarti a te lo svelo.

Guai se a lui rapir l'amante

Vuol Visconti in questo dì.

VIS. Egli è lunge, in bando, errante...

IDA Mal t'apponi: Alfredo è qui.

a 2

IDA

VISCONTI

Che sperì tu da un'anima, (Tremi Visconti? Oh impavido!

Che un altro amore accese? Il tuo timor t'è morte.

Tu, che all'onor d'un misero Veggan gli audaci, e fremano,

Mille tramasti offese? Vegganti a lei consorte.

Va: sul tuo volto pallido Folle amator, il perdermi

Le antiche colpe or leggo. A te non fia concesso;

Pria ch'esser tua, mi eleggo Un disperato eccesso

La morte, e il suo terror. Può vendicarmi ancor.)

VIS. Scordi tu che un tradimento

Noto è a me?... Sarai tu mia?

IDA No, lo giuro.  
 VIS. Un solo accento  
 Morte a Guido, e a' suoi darìa.  
 IDA Empio, e vuoi?...  
 VIS. Su lui d'Arrigo  
 Il sospetto ognor sovrasta.  
 IDA E potresti?...  
 VIS. Il posso ... Or basta.  
 Meco all'ara...  
 IDA Ebben! Verrò.  
 a 2  
 IDA Sì, verrò; ma sul labbro spirante  
 Non udrai la parola abborrita:  
 Pria che sposa, o crudel, delirante  
 Vo' morir di dolore al tuo piè;  
 E d'un padre, o spietato, la vita  
 Fia così di mia morte mercè.  
 VIS. Fremi pur; ma in tuo danno m'abborri,  
 Chè in mia man di tuo padre è la vita.  
 Alla morte, all'eccidio tu corri,  
 Sciagurata, opponendoti a me.  
 Per la folle repulsa punita  
 L'onta e il sangue cadrebbe su te.

(parte)

## SCENA VIII.

Gran Sala d'Armi

CORO di Cavalieri Torriani poi MATILDE e GUIDO.

CORO Tutto è pronto: inosservati  
 S'armeranno i mille prodi,

Su' lor ferri insanguinati  
 La vittoria brillerà.  
 Di Visconti alfin congiunti  
 Noi saremo per santi nodi:  
 Ed il Sole allor che spunti  
 Vincitor' ne scorgerà.  
 MAT. Signor...  
 GUI. Che brami?  
 MAT. Ah per pietà m'ascolta.  
 D'Ida col pianto io reco  
 Una preghiera, a cui sua vita pende.  
 GUI. D'Ida? favella.  
 MAT. Il rito  
 Sospendi per pietà: funesta imago  
 Turbolle i sonni, e di dolor presago  
 A giovinetta è triste sogno: un giorno,  
 Un sol giorno di grazia a lei concedi.  
 GUI. E me sì debol credi  
 Che a stolto vaneggiar mia mente pieghi?  
 Meco fien vani i preghi.  
 Qui Visconti l'attende:  
 Con questi detti a lei fanne ritorno.  
 Va...  
 MAT. Deh! m'ascolta... Un giorno solo.  
 GUI. Un giorno?  
 (a Mat.)  
 Non sai tu che un solo istante  
 A noi tutti, a' Guelfi è morte?  
 Che fu dubbia e vacillante  
 Di Visconti ognor la fe'?  
 Guai per noi se l'uom fatale  
 Oggi a lei non è consorte,  
 Dille! ah dille che un pugnale  
 Ogni indugio appresta a me.  
 (Matilde parte. Odesi musica festevole dall'interno. I Cav.  
 che si erano ritirati, rientrano e s'appressano a Guido).

CORO Odi tu? di fiori ornato  
Te desia corteo festoso.  
A lui vieni... A che turbato  
Se' tu, Guido? a che pensoso?

GUI. Io?

CORO Tu piangi?

GUI. Ah! un sol pensiero  
Di tristezza io serbo ancor.

CORO Lo bandisci, un cor guerriero  
Non infiamma che l'onor.

GUI. (fra sè) (Ah di paterne lagrime  
Sfogo innocente e caro,  
Tu sei dolcezza ed unica  
Gioja di Guido al cor.  
D'affetto il cor mi palpita  
Sotto il guerresco acciaro:  
Morrò pugnando impavido,  
Ma sarò padre ognor.)

CORO Vieni: e il piacer sia pronubo  
Al nodo festeggiato.  
Vieni e i pensier' men placidi  
Scaccia dall'ansio cor.  
Quando de' Guelfi all'impeto  
Fia che sorrida il fato,  
Versar paterne lagrime  
Ti fia concesso allor.

(partono)

### SCENA IX.

VISCONTI.

Nè scordarlo poss' io, nè l'importuno  
Pensier d'Alfredo allontanar? Io fremo.  
Nulla mi giunse ancora  
Di lui novella. Inosservato e solo  
Dalla festa partìa.

Più che il suo sdegno è il suo tacer funesto,  
E il suo celarsi... Oh! qual tumulto è questo?

### SCENA X.

ALFREDO *e detto.*

(Alfredo entra impetuosamente.)

VIS. Ah! chi veggo? (colpito)

ALF. Un disperato

Che il suo capo ha sacro a morte.

VIS. Chi ti trasse, o sciagurato,

Non atteso in queste porte?

ALF. L'amor mio... l'amor furente...

Il mio cor di rabbia ardente...

VIS. Che pretendi?

ALF. Al sangue anelo,

Stringo un brando struggitor.

VIS. Fuggi, e trema!

ALF. (con forza) E terra e cielo

Fan giustizia al mio dolor.

Ella è mia: poter crudele

La strascina a nodo atroce.

Fe giurommi... a me fedele

Ida è ancor.

### SCENA XI.

IDA *adorna nuzialmente, e detti.*

IDA (\*) Oh dio! Qual voce?

(\*) (fra le scene accorrendo ad Alfredo.)

Ah mio ben sei tu?

ALF. T'arresta;

Qual t'adorna odiata vesta?

Me scordavi, o traditrice,

Ne fa fede il tuo terror.

IDA Deh! m'ascolta...

ALF. Ingannatrice!

IDA Ah! pietade!...

VIS. Oh mio furor!

## SCENA XII.

GUIDO, e detti.

GUI. Che fu?  
 VIS. Ben giungi.  
 ALF. (ad Ida) Oh perfida!  
 Questa è d'amor la fede?  
 GUI. Che parli tu?  
 VIS. L' improvvido  
 Odi da lei che chiede.  
 GUI. Parla: su lei qual nascere  
 In te può mai diritto?  
 ALF. La sacra fe' che infrangere  
 Forza mortal non può.  
 VIS. Ella è mia sposa.  
 ALF. Il vincolo  
 Stretto hai tu forse ancora?  
 GUI. L'amavi tu? rispondimi. (ad Ida)  
 ALF. Taci?  
 VIS. L'amavi!  
 IDA (con anima) Ah sì.

a 4

ALF. Io t'adorava ed unico  
 Ben ti credea supremo,  
 Piansi per te lasciandoti,  
 Piansi d'affanno estremo.  
 Ma se il dolor che lacera  
 L'egro mio cor non odi,  
 Degli abborriti nodi  
 Dovrai pentirti allor.  
 IDA E tu pur leggi, o barbaro,  
 Su questa fronte smunta,  
 Leggi il martir dell'anima

Per te d'amor consunta!  
 Ah! nel mirar le lagrime  
 D'un desolato amore,  
 Se il puoi, chi per te muore  
 Chiama spergiura ancor.  
 VIS. (Un fato avverso, un demone  
 Costui ritenne in vita.  
 Ma non sarà dal profugo  
 Ida al mio cor rapita.  
 Trema imprudente giovane,  
 Non le sarai consorte!  
 T'ha già dannato a morte  
 Il mio deluso amor!)

GUI. (S'amavan essi, e spegnere  
 Cotanto amor potei?  
 Figlia infelice, e piangere  
 Neppur poss'io per lei!  
 Sul cor d'un padre misero  
 Dover feroce impera:  
 Legge d'onor severa  
 Tronca il vietato amor.)

## SCENA XIII.

CAVALIERI, e detti.

CORO Che? Taciturni, immobili  
 In sì festevol ora?  
 Il patto indissolubile  
 Non è sottoscritto ancora?  
 Fremi! pensoso, e torbido (a Visconti)  
 Che ti rendea? perchè?  
 ALF. Parla... di lor che apprendano  
 Come ogni dritto offendi?  
 CORO Audace!  
 VIS. Ei mente!

ALF. (con tutta l'ira) O folgore,  
Perchè dal ciel non scendi?..

IDA Ah taci!..

VIS. Ei mente!

GUI. Uditelo.

VIS. No, delirante egli è.

ALF. Tutto ei mi tolse: e patria, (prorompendo)  
E beni, e amici, e onore;  
Solo un amor purissimo  
Restava al mio dolore.  
Fin questo ei tenta struggere,  
Fin questo amor mi toglie;  
Vita d'angoscia orribile  
Che io viva in terra ei vuol!

VIS. » Lasso! Il deggiam compiangere,  
» In lui favella il duol. (in aria di scherno)

ALF. Sì, dolor cui pari in terra (con impeto)  
Non v'ha strazio, non tormento,  
Desta in me tremenda guerra,  
Mi strascina a delirar.  
Ma tu pur d'un sol contento  
Non godrai pel tuo delitto,  
Ei col sangue è in ciel già scritto,  
Tu col sangue il déi lavar.

VIS. Va: non degno, o forsennato,  
Di por mente al folle accento,  
Un ribelle inonorato  
Quale acciar punir potrà?  
Fuggi, fuggi! il tuo lamento  
Che varrà contro uom potente?  
Al delirio d'un demente  
Tutta Italia insulterà.

IDA Ah! spietati, in me sfogate  
Quel furor che vi divora.  
Me, crudeli, me svenate,

Abbia fine il mio terror!  
Me svenate e sia quest'ora  
Ora estrema a cor che langue;  
Ah! ch'io mora e a lui mio sangue  
Pegno sia d'immenso amor.

GUI. Ite entrambi! Il mio disdegno,  
Furibondi, omai non tace.  
Ite: il voglio! io pur qui regno,  
Ne' miei tetti io son signor.  
Ma la speme, o core audace, (ad Alfredo)  
Non ti pinga a lei consorte,  
Se più resti, a lei dà morte  
Questo eccesso di dolor.

## CORO a VISCONTI.

Vieni vieni: acqueta l'ira,  
Non esporti a nuovo insulto.  
Un demente che delira  
Non ha dritto al tuo furor.  
Dell'oltraggio ancora inulto  
Ei non può goder mai tanto,  
Che un dì torni il vil suo vanto  
Dei Visconti in disonor.  
(partono da lati opposti).

CALA LA TELA.



## Atto II.

### SCENA PRIMA

Giardino in casa Visconti.

VISCONTI, CORRADO.

VIS. Giungesti alfin: d'Alfredo  
Novella avesti?

COR. Alcuno

Solingo il vide appo le regie soglie.

VIS. Ma nol vedrà del nuovo sole il raggio.  
Arte non v'ha mortale,  
Ch'eluder possa il visconteo pugnale.

COR. Nuovo delitto!

VIS. È una viltà, ben parli:  
Vergogna in me pur desta. Ah! in cor mi stanno  
Prepotenti nemici, ira ed affanno.  
Ne' tristi sogni io vedo,  
Torvo feroce il genitor d'Alfredo,  
Che l'antica mia colpa,  
E le recenti insidie a me ricorda,  
Di tradir questi Guelfi in me fidanti,  
E farne scempio in questa notte istessa;  
Ah! ciò fermato non avessi io mai!  
Quanto il cor mi rimorda ah! tu non sai.

Questo iniquo tradimento

Strale acuto in cor mi ha fitto.

Odo intorno un cupo accento,

Che mi accusa di viltà.

Sciagurato! il mio delitto

Terra e cielo mi rinfaccia.

### ATTO SECONDO

25

Il terror di tal minaccia  
Sul mio capo errando va.

### SCENA II.

CAVALIERI Ghibellini, e detti.

CORO Che fai tu pensoso e mesto  
Mentre incalza il tuo periglio?

VIS. Che? Parlate...

CORO È a te funesto

Chi tornò da lungo esiglio.

VIS. Dunque Alfredo?...

CORO A piè d' Enrico

T'accusò per suo nemico:

Di spergiuro, di delitto

Quell' audace t'imputò!

VIS. Ed Enrico a vil proscritto

Prestar fe', pospormi può?

CORO Di te chiese, e il guardo irato

Tra' suoi fidi indarno ei fisse:

Co' Torriani alcun legato,

Disleale alcun ti disse.

Ei fremette: un rio sospetto

La sua mente conturbò.

VIS. A tradirli or sono astretto

Se salvarmi ancor mi vò.

Me trascina alla colpa il mio fato,

Che infelice e abborrito mi rende.

Questo evento lassù fu segnato:

Me di sangue il destino macchiò.

Ma colei che d'affetto m'accende

Non cadrà fra le ostili ritorte:

Dall' orror di servaggio e di morte

O sia salva, o con essa io morirò.

CORO Vanne sì, dello sdegno sovrano  
 e COR. Sperdi il nembo che intorno ti rugge.  
 Morda il dito e si penta l'insano  
 Che all'onor del tuo nome attentò.  
 Va, t'affretta... Quest'ora che sfugge  
 Non ti lasci in dubbioso consiglio:  
 De' Torriani baleni sul ciglio  
 Quell'acciar, che mai vinto posò. (partono)

## SCENA III.

Gabinetto come all'atto I.

IDA poi ALFREDO.

IDA Libera io sono. Oh sovrumana gioja!  
 Sposa non anco m'acclamar le genti.  
 Commosso a' miei lamenti  
 Dio mi difende, e toglie  
 A sciagura temuta...  
 Pochi istanti, e per sempre ero perduta!  
 ALF. Io ti rinvenni! avidamente errava  
 Sull'orme tue...  
 IDA Gran Dio! tu stesso? Alfredo  
 In queste soglie?..  
 ALF. A disperato amante  
 Lice ogni impresa... Io di vederti ardea...  
 Ti vidi: in queste porte  
 Bella or mi sembra innanzi a te la morte.  
 IDA A che vieni infelice? A far più grave  
 La nostra pena, or che vederci è colpa,  
 Che l'amarci è vietato!  
 ALF. Dio qual favella è in te?  
 IDA Vanne, mi lascia.  
 ALF. Così tu m'ami?

IDA Ah! taci...  
 Che ad ogni istante alcun ti scorga io temo...  
 ALF. Odi pria del mio duol l'accento estremo.  
 Ida, io t'amo: affetto immenso  
 Non ha legge, non ha freno.  
 Per te vivo, a te sol penso,  
 Tutto in terra sei per me!  
 Un accento, un guardo almeno  
 Volgi a me, lo devi, il puoi...  
 Di' che m'ami, o a' piedi tuoi  
 Me svenar serbato è a te.  
 IDA. Cessa... cessa: a core amante  
 Non sai tu qual pena è questa!  
 Il tuo sguardo ho sempre innante,  
 Se in me vivi, io vivo in te.  
 Se più speme in noi non resta  
 Fuor che il pianto e la sventura,  
 Sia serbato in queste mura  
 Il morir soltanto a me.  
 ALF. Meco vieni: a noi più lieto  
 Offre asilo un'altra terra.  
 IDA. Qui mi tien l'altrui divieto.  
 ALF. Ah non mai sapesti amar.

a 2

ALFREDO

IDA

Un solo volgimi	Si; tu sei l'unica
Celeste sguardo,	Delizia mia:
Vedi, bell'anima,	Tu sei quell'angelo
Se avvampo ed ardo.	Che il cor desia.
Ah per quest'estasi	Mi sento struggere
Che un dì ci unia,	Se non ti vedo:
Che sei pur mia	Diletto Alfredo,
Ripeti ancor.	T'adoro ancor!

(entra un guerriero, reca un foglio ad Alf., e parte)

ALF. A me un foglio? (lo scorre, si turba)

IDA Oh ciel, che fia!

ALF. Oh perfidia, oh mia sventura!  
(leggendo) È svelata la congiura.

IDA Noi perduti!

ALF. Oh dì d'orror!

IDA Leggi... Leggi...

ALF. » Vi salvate,  
» Voi n'avete ancor fidanza:  
» Contro Guido a torme armate  
» Oste intera omai s'avanza.  
» Un infame ci ha venduti,  
» Fu Visconti il traditor!

(con impeto prendendo Ida per mano)

ALF. Vieni...

IDA E dove?

ALF. Al pio recesso,  
All'ospizio del Signor.

IDA E mio padre!...

ALF. Un fido messo  
Là ti scorga il genitor.

a 2

Vieni, mio ben, mia speme,  
Fuggiam, fuggiamo insieme...  
Dall'ira de' nemici  
Ne farà salvi amor.  
E diradato il nembo,  
Di bella pace in grembo,  
Giorni con te felici  
Vivrà sereno il cor. (partono)

## SCENA IV.

Luogo remoto presso le Mura di Milano. Edifizj rovinosi, e monumenti da un lato. Viali folti dall'altro.  
Notte.

CORO di Guelfi armigeri.

Ecco l'ora, il loco è questo  
Che fia scena a' nostri sdegni.

Aura cupa, orror funesto  
Sol qui spira e par che regni...

Della luna il raggio incerto  
Fra le fronde non penètra;

Fa la notte ancor più tetra  
Questa densa oscurità.

Pur confuso un cozzo d'arme  
S'udia lungi a quando a quando.

Oh! si vegli, e al primo allarme  
Sfolgorar vedrassi il brando,

E qual turbo che prorompe  
L'ira nostra scoppierà...

(s'allontanano fra i viali)

## SCENA V.

GUIDO poi VISCONTI.

GUI. Tramonta il giorno. O notte, orrida scendi,  
Compi le nostre brame. Ah! se Visconti  
Men furioso e cieco

D'ira malnata mi si offrisse al guardo,  
Util placarlo fora.

Alcun lo vide a queste piante appresso,  
Rintracciarlo mi giovi... Eccolo, è desso.

VIS. (Guido! si finga). Io ti cercai finora,  
Duopo è affrettar l'assalto. Una dubbiezza  
Agita e turba il Re: dovunque intesi



Un allarme improvviso: i tuoi raduna,  
Io ti precedo alle mie soglie.

GUI. Arresta.  
Non manca che il mio cenno: il tutto è pronto,  
Nè tarderà la pugna. Odimi in pria:  
L'odio mortal di che t'accese Alfredo  
Placato io vo'.

VIS. Che chiedi tu?

GUI. Por fine  
A nimistà che i Guelfi cor' disgiunge,  
E a tutti noi minaccia alta sciagura;  
Ne' dritti suoi rivendicar natura.

VIS. Giammai! Giammai! Terribile  
Ne fea promessa un giorno.  
Me scellerato e perfido  
Ei proclamò d'intorno,  
Perchè m'odiava, profugo  
Dal patrio suol fuggì.

GUI. Ti colse mai per l'esule  
Nullo rimorso un dì?

VIS. Rimorso in me!

GUI. Colpevole  
Non è qual pensi Alfredo.  
Italo spirto e nobile  
Fiamma d'onor gli vedo;  
Senno, e valor magnanimo  
Gli leggo in fronte e in cor.

VIS. De' traditor' l'audacia  
Mertasi fè talor.

GUI. Cessa: impudente oltraggio  
Questo è di vil menzogna.

VIS. L'ignori tu? quell'anima  
A sommi onori agogna;  
Segreti nodi il legano  
Ai Ghibellini e al Re.

GUI. Gli sei nemico, e credere  
Poss'io tai detti a te?

VIS. Tu non sai perchè l'indegno  
Dal suo tetto un dì fuggia...

Un desio che anela al regno.  
Fin d'allor colui nudria.

GUI. Ma dall'Asia nei primi anni  
Ei piangea sui guelfi affanni.

VIS. Mentre indugi, e a me non credi,  
La congiura ei svela al Re.

GUI. Oh! fia ver!

VIS. Ancor mel chiedi?

Tardi forse il dissi a te.  
(tumulto interno, e voci lontane)

Tradimento! Tradimento!

VIS. Odi tu?

GUI. Gran Dio! che avvenne! (voci c. s.)  
Notte orrenda!

VIS. (fra sè) (Oh! mio contento).  
(voci più vicine)

Guido!.. Guido!..

GUI. Che sarà!

## SCENA VI.

*Cavalieri Torriani accorrono dai viali con ferri nudi  
e faci.*

CORO Guido, accorri: a torme, a schiere  
N'han sorpreso i Ghibellini.  
Fummo cinti, e come fiere  
Gli spietati ne incalzâr.

Pochi fidi a te vicini  
Tu qui vedi, e salvi a stento.  
Ove è Alfredo?

GUI. Nel cimento

CORO Niun lo vide.

GUI. Ah! ingrato cor!

**GUL.** Se onor disperato - la morte ne addita,  
 A prezzo di sangue - vendiamo la vita.  
 Fia degno dei forti - di ferro perir.  
 Me primo fra tutti - svenato vedrete;  
 Cadrò, ma di sangue - fia spenta la sete  
 Che m'arde, e mi spinge - fremente a ferir.

**VIS.** Nei colpi nemici - non vedi la mano  
 Dell'uom che t'inganna - dell'empio germano?  
 Ma il vil che t'uccide - trafigger saprò.  
 Col sangue si lavi - sì nero disegno,  
 Vendetta feroce - persegua l'indegno,  
 Dai Guelfi furenti - salvarsi ei non può.

**CORO** Proruppe improvvisa - la schiera fatale.  
 Sui prodi giacenti - vibrando il pugnale,  
 Notturni assassini - guerrieri svenar...  
 Ma un ultimo sforzo - di guerra s'appresti;  
 E ancor che un sol vivo - de' Guelfi non resti,  
 Ne vegga il nemico - da forti spirar.

(partono verso la Città)

CALA LA TELA



SCENA PRIMA

**Cortile del Monastero di Sant'Elmo.** Dal lato destro l'edifizio con chiostro praticabile. Dal lato sinistro l'Oratorio dei Verani, dalla di cui cupola si scorge l'interna illuminazione. Nel mezzo la sponda del fiume Olona con gradinata al di là che mette sul fiume. È notte. In lontananza Milano illuminata dalla Luna.

ALFREDO

Orrenda pugna! Arse il palagio; estinti  
 De' Guelfi i duci, inferocir più crude  
 De' Ghibellini le accorrenti squadre.  
 Ida è ancor salva. E il padre?  
 Oh sventurato! Ei combattea da forte,  
 Ma un disperato ardir nol toglie a morte.  
 (tre tocchi di campana)

Anco il presagio mi persegue... Ahi lasso!  
 Ella è colà... pregando... Io pur con essa...  
 No! questa gioja è solo a lei concessa.

(CORO interno)

Chi quaggiù moria dolente  
 Lieto in ciel risorgerà. -  
 Al penar dell'innocente  
 Gioja eterna il ciel darà.

ALF.

Uno sguardo di fidanza  
Brilli ognor sul tuo bel viso,  
Sia quel raggio di speranza  
Che ti schiuda il paradiso.  
Pria che a te minacci offesa  
Il furor dell'empia guerra,  
Dio ti tolga a questa terra  
Di miseria e di dolor.

CORO La tua pace a noi sia resa,

DI DENTRO Questa prece or degna accôr.

(cessa la cerimonia, i lumi si estinguono e la scena rimane  
nella oscurità)

## SCENA II.

IDA dal chiostro e detto

ALF. Ida!

IDA Oh gioja! Alfredo... E il padre?

ALF. Crollar vide e torri e mura. -

Solo in preda a irate squadre

Infelice! ei vuol pugnar!

IDA Deh... lo salva...

ALF. Ah! pria sicura

Ch'io ti vegga in queste soglie...

Se Visconti a me ti toglie...?

IDA (lanciandosi nelle sue braccia)

Chi da te mi può strappar?

a 2

Car<sup>o</sup>  
a trafiggerci

Dovranno insieme :

Saran dolcissime)

Quell'ore estreme. -

Sul tuo di battere

Cessi il mio cor!

Teco a rivivere

Lo desti amor!

IDA Or! si fugga...

ALF. O ciel! d'armati

Una schiera entrò nel parco...

IDA Ah! fuggiamo...

ALF. Omai quel varco

Il mio brando aprir non può.

IDA Dammi un ferro...

ALF. A te?

IDA Che oppressa

Da Visconti io mai non sia.

ALF. Che mai chiedi?

IDA Un ferro.

ALF. Ah cessa!

IDA Quel pugnale a me varria

(gli strappa impetuosamente il pugnale che nasconde in seno)

ALF. Ah! che tenti? (strepito d'armi vicino)

IDA Qual tumulto?

## SCENA III.

GUIDO, CAVALIERI TORRIANI tutti con ferri ignudi, e detti.

GUI. (investendo Alfredo) M'hai tradito, o scellerato!

Mori!

ALF. A me cotanto insulto?

IDA Padre!..

GUI. Iniquo!

CORO Sia svenato!

ALF. Morte a me?

CORO a Guido) Tardasti assai. -

Lo ferisci...

IDA frapponendosi) Ah! no giammai!

ALF. (\*) T'ingannar, ne attesto il ciel!

(\*) (a Guido traendo la spada)  
(Combattono - Alfredo cede, e si ritira verso l'orlo della  
sponda dove incalzato da Guido vacilla, e cade  
esclamando).

Ida!... Io moro... assassinato!...

(precipita nel fiume)

IDA (con grido) È innocente! Ei t'è fedel. (sviene)

GUL. Figlia!.. Figlia!... si soccorra. (accorrendo a lei)

CORO Infelice!

IDA (con singulto) Alfredo è spento!

CORO Fredda ell'è: respira a stento,

Qui sul cor di morte ha un gel.

IDA » Oh! m'attendi... Io son tua sposa, (con delirio)

» Io ti seguo in terra e in Ciel.

Sognai finor che vittima

D'un tradimento atroce,

Un cor gentil fra i barbari

Peria per man feroce...

Ah! non è ver: sorridere

Veggio il bel volto ancora,

L'idea che mi martora

Fu sogno ingannator.

GUL. (Ella delira... io palpito...)

CORO (Ahi lasso genitor!)

IDA (c. s.) » Sorride... e il bello angelico

» Sembra in quel viso accolto...

» Ma... nero pallio funebre,

» Seno gli copre e volto...

» Ahi! nella tomba il traggono....

» Da' sgherri io son rapita...

(con voce soffocata) » Padre... soccorso!... aita!...

» Son fra sepolcri io pur.

GUL. » Ciel, che in asil più placido

CORO Fa ch'io la possa addur.

ei

## SCENA IV.

Altri CAVALIERI TORRIANI e detti.

CAV. Signor...

GUL. Che avvenne?

CAV. Affrettati.

Varco di fuga è aperto:

Per poco il calle è libero,

È il campo ostil deserto.

Alfredo è salvo; il vortice

Del qui soggetto Olona

Non travolgea l'impavido,

Che fido a noi tornò.

GUL. Egli fedele?

CAV. Il perfido

Fu quel Visconti istesso, -

Che dell'infame eccesso

Lui d'accusar tentò. -

GUL. Figlia fa cor... consolati...

Alfredo è vivo ancor.

CORO Fuggiam... t'allieta o vergine.

GUL. O figlia mia fa cor.

IDA (sempre delirante)

È Visconti! ed io son sola,

Con lui sola! Oh mio spavento!

Ei pronunzia la parola

D'un orrendo giuramento...

Lunge... lunge... o sciagurato,

Tua non fui, non ho giurato...

Le mie ceneri soltanto

La tua mano stringerà.

(trae rapidamente dal seno il pugnale, e si trafigge)

Dio! Che festi!

GUL.

CORO

Un ferro ascoso!

GUI.

Oh! soccorso!

IDA

Alfredo... attendi...

GUI.

Egli è salvo, a te fia sposo,

CORO

Ella manca... o Ciel pietà!

(Ida morente, e sempre in delirio)

L'han trafitto!... Una ferita

Qui nel cor... di sangue gronda;

Cadde... e il fremito dell'onda

Si confuse a' suoi sospir'!

Ei mi parla... a lui m'invita:

Il suo ciel mi schiude Iddio:

Oh delizia!... Alfredo mio!

Teco in Ciel... potrò... salir... (muore)

GUI. (desolato) Ella è spirata. Ahi misera!

CORO (sorreggendola) Forse vi ha speme ancor.

## SCENA ULTIMA

ALFREDO *accorrendo.*

ALF.

Ida!... mio ben... bell'angelo...

Io vivo....

GUI. (additandola)

Ed ella!...

CORO

Muor!

(Alf. si prostra disperatamente gettandosi sulla estinta).

FINE